Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1900 | **Roma — Lunedì 30 Luglio** | **Numero 176**

PARTE UFFICIALE

S. M. il Re **Umberto I** cessava di vivere ieri, alle ore 22,45, nella Reggia di Monza.

Accogliendo l'invito del Comitato pel concorso provinciale-ginnastico, il Re si era recato alla palestra di Monza, accolto dalle Autorità e dalla popolazione acclamante.

Finita la premiazione, alle ore 22 1|2, mentre S. M. in Re usciva dalla palestra fu colpito al petto da tre projettili di rivoltella, sparati contro di Lui a breve distanza da un giovane vestito decentemente.

Giunto appena alla Reggia, S. M. Umberto I spirava la Sua Grande Anima.

S. M. la Regina, accorsa nella stanza del Sovrano, ne raccolse il supremo respiro.

Il regicida fu immediatamente arrestato, e fu a gran pena sottratto al furore e alla vendetta del popolo.

Egli confessò cinicamente l'orrendo delitto. Disse di chiamarsi Gaetano Bresci, nativo di Prato, tessitore di seta, anarchico, proveniente dall'America.

Il tremendo annunzio giunse a Roma vicino alla mezzanotte. Immediatamente il Presidente del Consiglio radunò a Palazzo Braschi i Ministri, che rimasero riuniti fino all'alba per le necessarie disposizioni, e per dare notizia della morte del Re all'Augusto Principe chiamato a succedergli sul Trono, ai Presidenti delle due Camere, ai Governi stranieri, e a tutti i Prefetti, Sottoprefetti e funzionarî del Regno.

La notizia dell'immane ed inattesa sciagura che ha colpito il Paese, e lo fa fremere di indignazione e di orrore, sparsasi all'alba nella Capitale vi produsse la più viva e dolorosa emozione.

Roma è come deserta. Tutti i negozi ed i palazzi sono chiusi. Ovunque sono esposte bandiere abbrunate ed a mezz'asta in segno di lutto. La popolazione è costernata per l'inattesa novella ed è in preda al più vivo dolore.

Al Ministero dell' Interno giungono senza interruzione telegrammi da tutte le provincie del Regno, che esprimono il sentimento di esecrazione e di raccapriccio, per la tragica fine del Re prode, magnanimo, benefattore del popolo e dal popolo sinceramente e profondamente amato.

Non è possibile in questo momento di terribile angoscia trovar parole atte ad esprimere la piena dei sentimenti che ci agitano e ci commuovono. Nella immensa sventura, che avrà un'eco dolorosa, non solo in Italia, ma in ogni parte del mondo civile, ci conforta la sicurezza che le gloriose tradizioni della Casa Sabauda troveranno un leale continuatore nel giovane Principe, che in così tragica circostanza è stato oggi assunto al Trono col nome di Vittorio Emanuele III.

Il Ministero, presieduto da S. E. il cav. Giuseppe Saracco, nel dispaccio di condoglianza e di omaggio inviato al nuovo Re, dichiarava cessate le funzioni, a cui lo aveva chiamato la fiducia del Re Umberto I, e frattanto, restando in ufficio in attesa degli ordini Sovrani, pubblicava il seguente manifesto:

« In nome di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, assunto al trono, compiamo il doloroso dovere di annunziare al Paese l'immensa sventura, che troncò violentemente i giorni preziosi del Re Umberto I.

« La Nazione, colpita nel suo affetto sincero per l'Augusto Estinto e nel sentimento vivissimo di devozione e di solidarietà verso la Dinastia, esecrando l'immane delitto, sarà larga di profondo compianto per la Venerata Memoria del Re buono, prode e magnanimo, orgoglio del suo popolo, degno continuatore della tradizione di Casa Savoia.

« Stringendosi con fede incrollabile intorno all'Augusto Successore, gl'Italiani proveranno col fatto che le istituzioni non muoiono.

Roma, 30 luglio 1900.

Saracco.
Visconti-Venosta.
Gianturco.
Rubini.
Chimirri.
Ponza di S. Martino.
Morin.
Gallo.
Branca.
Carcano.
Pascolato.

Pubblichiamo, secondo che lo spazio ed il tempo ci consentono, alcuni fra i primi telegrammi di condoglianza per la morte del Re Umberto I, pervenuti al Governo.

Da Roma — **Notizia della uccisione di S. M. il Re saputasi stamane ha molto dolorosamente impressionata cittadinanza che mostrasi concorde nel ricordare le virtù del magnanimo Sovrano e nell'esecrare assassinio. Tutti i negozi sono chiusi in segno di lutto e sulla porta di molti di essi vi è la scritta « Chiuso per lutto nazionale ». - Anche negli opifici industriali e nelle fabbriche i lavori sono stati sospesi. Dappertutto sono esposte bandiere abbrunate. Si nota grande animazione nelle vie e fra generale commozione si commenta luttuoso avvenimento.**

Prefetto: COLMAYER.

Da Livorno — Intiera cittadinanza risente impressione vivissima per l'atroce assassinio, nella cui esecrazione tutti indistintamente si associano; esposte numerosissime bandiere abbrunate e quasi tutti i negozi chiusi con scritta per lutto nazionale. Cantiere navale Orlando e gli altri stabilimenti industriali hanno sospeso lavorazione. Stasera riunirassi Deputazione Provinciale per deliberare partecipazione onoranze funebri. Per lo stesso oggetto riunitasi testè Giunta Comunale la quale ha deliberato tra altre cose prendere lutto per tre mesi, pubblicare oggi manifesto e convocare Consiglio domattina per altre onoranze. Stasera saranno celebrati servizi funebri alla Cattedrale per cura Capitolo, alla Chiesa Misericordia per cura Confraternita; recaronsi questo ufficio presentare condoglianze Sindaco e Giunta Comunale, Rappresentanza Provinciale, Rappresentanza Capitolo Cattedrale, molti funzionarî pubblici, cittadini ragguardevoli, Console generale Francia, Console Germania, Stati-Uniti America, Danimarca.

Pel Prefetto: PARENTI.

Da Reggio Calabria. — **Notizia esecrando delitto produsse questo Capoluogo enorme impressione. Giunta Municipale pubblicò patriottico manifesto e pregami rendermi interprete presso Governo suoi sentimenti profondo dolore. Cittadinanza è indignata, addoloratissima. Negozi e uffici sono chiusi segno lutto. Anche Autorità governative, Deputazione provinciale, rappresentanze Enti locali, Società operaie e molti cittadini vennero ad interessarmi esprimere vive condoglianze. Tutti edifici pubblici e molti privati esposero bandiera abbrunata a mezz'asta. Notizie finora pervenute da principali città e Comuni Provincia accertano costernazione generale e dovunque manifestazione grandissimo affetto per compianto amatissimo Sovrano e Augusta Casa regnante.**

Prefetto: CECCATO.

Da Siena. — **Universale è in questo Capoluogo e nei Comuni Provincia dolore, indignazione cittadinanza. Tutte le botteghe chiuse, tutte le case imbandierate per lutto nazionale. Giunta Municipale, Circolo Savoia pubblicato apposito manifesto. Molte rappresentanze, amministrazioni pubbliche recatesi questa Prefettura presentare condoglianze. Molti sindaci telegrafano esprimendo sensi cordoglio, esecrazione.**

Prefetto: FRUMENTO.

Da Napoli — **Città dapprima incredula e ora esterefatta sotto un'impressione di dolore che di ora in ora diventa più estesa e più profonda. - Tutti rievocano ricordo del 1884 per maggiore esecrazione del misfatto - numerose bandiere a mezz'asta sporgono dai balconi - i negozi si vanno chiudendo colla scritta « lutto nazionale » - opifici sospendono lavoro - si coprono di firme registri di Casa Reale.**

Sindaco pubblica manifesto - Verso sera grande dimostrazione sfilerà dinanzi palazzo Reale per omaggio doloroso al Re amatissimo.

Prefetto: CAVASOLA.

Da Perugia — In seguito straziante notizia esecrando delitto assassinio amato Sovrano che comunicai subito tutta Provincia destossi indescrivibile indignazione manifesto compianto generale. - **In segno di lutto qui si chiusero negozi immediatamente, e vennero subito issate ovunque bandiere abbrunate a mezz'asta. Preparansi dimostrazioni per protestare pubblicamente nefando assassinio e reclamare Governo provvedimenti energici.**

Prefetto: ANFOSSI.

Da Perugia — **Commosso profondamente dalla straziante notizia dell'assassinio di S. M. il Re, prego V. E. partecipare alla Casa Reale il compianto infinito ed il cordoglio generale di tutte le Autorità, di tutti gli Enti morali e della intera popolazione di questa Provincia.**

Prefetto: ANFOSSI.

Da Verona — Notizia che comincia diffondersi città vi produce profondissima indignazione che senza dubbio sarà divisa popolazione tutta Provincia.

Prefetto: GLORIA.

Da Torino — Città calma ma profondamente costernata per orribile delitto; botteghe chiuse per lutto nazionale; anche dalla Provincia cominciano giungere telegrammi improntati sensi devozione monarchia, esecrazione nefando assassinio; stamane ore 8.45 partite per Monza LL. AA. Principesse Lætitia e Clotilde; si attende alle 11.10 da Valdieri S. A. R. Duca d'Aosta.

Prefetto: GUICCIOLI.

Da Catania — Città costernata; negozi vanno chiudendosi, è un grido solo di esecrazione per il regicida.

Prefetto: BEDENDO.

Da Padova — Nello esprimere mio profondo rammarico indignazione nefando assassinio Sua Maestà, assicuro che questa dolorosissima notizia produsse la più penosa impressione intera cittadinanza.

Prefetto: TOTTOLI.

Da Cremona — Con animo pieno d'angoscia apprendo il ferale annunzio morte amatissimo nostro Re.

Prefetto: DONEDDU.

Da Benevento — Questa Provincia devota Monarchia è rimasta terrorizzata infame assassinio.

Prefetto: FLAUTI.

Da Venezia — **Prima terribile notizia sparsasi ore notte accenna a destare vivo fermento di indignazione contro esecrabile assassinio, non è lecito dubitare sulla universalità del sentimento che in questa Provincia cagionerà la infausta notizia e che riunirà tutti i cuori intorno alla gloriosa Dinastia.**

Prefetto: WINSPEARE.

Da Cagliari — Notizia luttuosissima ancora ignorata questo momento produrrà cordoglio immenso nella Provincia — Tutti esecreranno regicida affermando antica devozione Augusta Famiglia Sabauda e stringendosi intorno nuovo Re erede altissime virtù Paterne.

Prefetto: FERRI.

Da Reggio Calabria — Profondamente commosso dolorosissima notizia infame assassinio nostro amato Sovrano. Notizia commoverà, indignerà certamente buone popolazioni questa Provincia.

Prefetto: CECCATO.

Da Venezia — Cinquecento facchini caricatori del porto si sono ora recati da me esprimendo sensi indignazione infame attentato. - Protestandosi sudditi leali mostrando desiderio di questi loro sentimenti sia data comunicazione al Governo ed alla

Augusta Donna travagliata da così fiero dolore. - Dimostrazione ordinatissima mi è riuscita di grande commozione.

Prefetto: WINSPEARE.

Da Pisa — Apprendo con animo profondamente angosciato la immensa sventura di cui l'Italia ed Augusta Sua Casa colpite.

Prefetto: BACCO.

Da Udine — Terribile notizia assassinio S. M. recò desolazione immensa ogni ordine cittadini; chiusi negozi per lutto nazionale; edifizi pubblici, privati, con bandiere abbrunate; popolazione esterefatta.

Prefetto: GERMONIO.

Da Cagliari — Città e provincia, dove è ancora viva memoria viaggio compiuto da Augusti Sovrani fra spontaneo entusiasmo popolazioni, sono rimaste profondamente commosse, esterefatto, nefando assassinio. Giungono condoglianze Autorità, Consessi amministrativi, Corpi costituiti, stigmatizzanti viltà atto sacrilego. Esposte su edifizi pubblici e privati bandiere a mezz'asta; negozi chiudonsi con leggenda: « Per lutto nazionale ». Municipio pubblica manifesto. È un dolore grande, inesprimibile, rispondente al sentimento di verace affetto e devozione che unisce con vincoli indissolubili popolo Sardo alla gloriosa Dinastia Sabauda.

Prefetto: FERRI.

Da Genova — Impressione nella cittadinanza enormemente dolorosa.

Prefetto: GARRONI.

Da Bari — Sono sicuro di interpretare sentimenti intera Provincia manifestando a suo nome al Governo il dolore profondo, l'esacrazione infinita per l'orrendo assassinio.

Prefetto: NANNI-SETA.

Da Campobasso — Mano sciagurata di assassino troncando la vita del più buono, del più leale dei Re, ha ferito nel cuore la Patria. Prego V. E. far giungere amata sventuratissima Regina e Reale Famiglia espressione sentimenti immenso cordoglio, che questo primo momento, esterefatti, piangenti, Autorità tutte e cittadini questo Capoluogo mi incaricano trasmettere e che stringonsi con più vivo affetto al Trono, presidio e salvezza della Patria.

Prefetto: MAGGIOTTI.

Da Vicenza — Animo straziato da immensa gravissima sventura che ha colpito l'Italia con la perdita del suo amato Re leale, affettuoso, credo interpretare sentimenti questa Provincia assicurando E. V. che caso pietoso è lutto generale, come generale è esecrazione per assassino.

Prefetto: BETTIOLI.

Da Caserta — Addoloratissimo grave sciagura che ha colpito la Patria, posso assicurare V. E. che in questa Provincia fedele la morte del Re leale, vittima della fiducia nel popolo Suo e del desiderio di partecipare alle sue feste civili, sarà amaramente deplorata dall'universale.

Prefetto: SCIACCA.

Da Macerata — Popolazione Macerata intese con orrore notizia assassinio Sua Maestà. Spirito pubblico risentesi ora generale oppressione indignazione.

Prefetto: VENTURI.

Da Como — Questa cittadinanza e popolazione Provincia assai dolorosamente impressionata assassinio amato Re Umberto, non solo Edifici pubblici Como, ma molti privati issarono bandiere abbrunate, così Varese e Lecco; questa Giunta comunale pubblica nobile manifesto e indirizza colla Deputazione provinciale Casa Reale e Ministero interni le più vive condoglianze e sentimenti devozione Casa Savoia, così crudelmente colla Nazione colpita.

Prefetto: SEGRE.

Da Potenza — Luttuosissima notizia esecrando assassinio S. M. ha prodotto costernazione vivissima e profonda indignazione, classi popolazione.

Prefetto: RAMBELLI.

Da Como — Sono pregato da tutti i Capi Uffici e dal Presidente e Procuratore Re questo Tribunale di rendermi interprete dei sentimenti di vivo dolore dei funzionari tutti, per l'improvvisa sciagura che ha colpito Casa Savoja e l'Italia con l'assassinio del nostro benamato Re Umberto e rassegno pure l'espressione della mia profonda commozione e cordoglio.

Prefetto: SEGRE.

Da Pavia — Atroce regicidio commesso ieri sera, soltanto stamane fu appreso dalla cittadinanza, tutti edifici pubblici e molti privati portano bandiere abbrunate.

Prefetto: FERRARI.

Da Bari — Qui dappertutto issata bandiera abbrunata a mezza asta, negozi chiusi, città immersa in doloroso sbigottimento, dall'intera Provincia pervengono notizie profonda costernazione e indignazione.

Prefetto: MANNI-SETA.

Da Catanzaro — Esecrando misfatto in persona Sua Maestà ha prodotto orrore, indignazione in tutte le classi cittadinanza, che partecipano con manifestazioni vivo dolore al lutto che colpisce la Nazione. Esprimo anche a nome degli impiegati dipendenti profondo cordoglio per tanta sventura nazionale.

Prefetto: BEVILACQUA.

Da Chieti — Giungono da ogni parte Provincia parole di esecrazione per orrendo misfatto. Proteste di devozione alle istituzioni e alla Dinastia. Bandiera nazionale ovunque abbrunata. Chiudonsi negozi per lutto cittadino.

Prefetto: FERRARI.

Da Lucca — A Lucca chiusi negozi; edifici portano segni lutto, cittadinanza costernata. Da Provincia giungono frequenti, commosse manifestazioni dolore.

Prefetto: FABRIS.

Da Lecce — Notizia morte S. M. il Re appresa con orrore, dolore immenso, profondo, generale; pubblicai manifesto, altro manifesto pubblicò Municipio, città imbandierata lutto, negozi chiusi, numerosi telegrammi condoglianze Sindaci intera Provincia, dimostrazione commovente nella sua ordinata compostezza, nella sua affettuosa spontaneità.

Prefetto: MINERVINI.

Da Sassari — Notizia morte amato Sovrano appresa tutta Provincia massimo dolore e indignazione contro autore barbaro misfatto. Qui Sindaco ha pubblicato manifesto, edifici pubblici e privati imbandierati lutto; Corte Assise e Tribunale sospesero udienze, molti negozi chiusi, cittadinanza dimostrasi costernata.

Prefetto Reggente: GANDIN.

Da Potenza — Nefando assassinio, che con nobilissima Casa Sabauda colpiva nel suo affetto più caro intera Nazione, ha destata costernazione profonda, esecrazione vivissima, anche a nome funzionari tutti esprimo E. V. e Governo sentitissime condoglianze.

Prefetto: RAMBELLI.

Da Arezzo — Notizia esecrando assassinio nostro amatissimo Sovrano accolta da Autorità tutte, ecclesiastiche, civili e militari questa città, dal Rappresentante politico, da impiegati governativi, da Associazioni politiche ed operaie con unanimi e manifesti segni indignazione e rammarico; uffizi pubblici ed altri esposero bandiera abbrunata; molti negozi furono chiusi segno lutto. R. Commissario pubblicò patriottico manifesto e pregami ren-

dermi interprete presso E. V. viva partecipazione lutto nazionale intiera cittadinanza. Eguali notizie giungonmi da ogni parte Provincia.

Prefetto Reggente: TOLA.

Da Parma — Indignazione per regicidio vivissima tutta popolazione Parma, senza distinzione partiti; Municipio pubblicherà oggi manifesto cittadini e altro Associazione costituzionale; esposte bandiere lutto; stasera sospesi teatri.

Prefetto: VEYRAT.

Da Porto Maurizio — A nome funzionari questa Prefettura e Uffici dipendenti, esprimo V. E. sentimenti profonda costernazione per esecrando misfatto. Cittadinanza prende vivissima parte lutto che colpisce Nazione. Uffici pubblici, Consolati esteri, case private espongono bandiere abbrunate. Autorità, notabilità cittadine, Vice console Francia presentansi ufficio manifestando orrore, rinnovando sensi affetto devozione Casa Savoia. Notizie ora giunte da San Remo e principali centri Provincia informano che popolazioni colpite dolorosissima notizia esecrando regicidio.

Prefetto: MARTELLI.

Da Ravenna — Notizia efferato delitto che spense vita amato Sovrano suscita in tutta Provincia generale sentimento indignazione senza distinzione partiti. R. Commissario Ravenna ed Associazione costituzionale pubblicato manifesti ricordanti valore, virtù compianto Sovrano. Molti edifici anche privati sono imbandierati lutto. Dalla Provincia cominciano giungere telegrammi esprimenti esecrazione, condoglianze. Ho telegrafato ministro Real Casa Monza in nome impiegati governativi intera Provincia. Telegrafato pure rappresentanze ed Associazioni locali.

Prefetto: CIUFFARELLI.

Da Piacenza — Notizia esecrando assassinio di S. M. il Re colpì profondamente e dolorosamente popolazione intera Provincia che manifesta sentimenti esecrazione vile assassino che privò Italia suo amato, buono e leale Sovrano. Edifici pubblici, case private esposero bandiera nazionale abbrunata a mezz'asta. Negozi vanno chiudendosi. Presentaronmi personalmente sensi condoglianza Sindaco Piacenza, Monsignor Vescovo Scalabrini anche a nome Arcivescovo Spoleto qui di passaggio, Presidente e Procuratore Re questo Tribunale in rappresentanza magistratura della Provincia, Generali Gerbaix De Sonnaz conte Giuseppe e Cipelli.

Prefetto: REICHLIN.

Da Salerno — Con generale, indicibile costernazione è stato appreso tristissimo annunzio esecrando assassinio cui è stata vittima S. M. il Re. Numerosissimi telegrammi d'indignazione e di condoglianza mi giungono da Sindaci e cittadini privati della Provincia, che sentono vivamente lutto nazionale.

Prefetto: NENCIOLI.

Da Cremona — Dolorosissima, enorme impressione ha fatto su questa popolazione, notizia dell'esecrando delitto che ha troncato la preziosa vita del nostro amato Sovrano. Tutte le Autorità governative, giudiziarie, Sindaco, deputato Sacchi, Presidente Deputazione Provinciale e molti altri cittadini sono venuti da me per esprimere il profondo, immenso cordoglio e quello della cittadinanza. Parecchi negozi chiusi colla scritta: « Lutto nazionale ». Molte case e tutti gli edifici pubblici issarono bandiera nazionale abbrunata.

Prefetto: DONEDDU.

Da Messina — Orrendo misfatto, che piomba nel lutto Italia, sarà certamente appreso con indignazione da queste popolazioni patriottiche, senza distinzione partiti. Spirito pubblico sarà certamente quale è imposto dal momento dolorosissimo attuale.

Reggente Prefetto: CASSIS.

Da Foggia — Manifestazioni di dolore vengono segnalate da ogni Comune della Provincia. In Foggia negozi tutti chiusi, sospesi affari; popolazione numerosa in massa, condotta dal Sindaco, recossi nei pressi Prefettura chiedendosi altre notizie. La folla si sciolse al grido di: Viva il Re!

Pel Prefetto: LEMMI.

Da Guastalla — Orribile dolorosa notizia desta animo queste popolazioni universale profonda indignazione.

Sottoprefetto: STERANO.

Da Cefalù — Dolorosa notizia barbaro assassinio S. M. il Re ha suscitato universale indignazione; uffici pubblici e case private hanno issato bandiera abbrunata; preparansi dimostrazioni.

Sottoprefetto: REGNOLI.

Da Treviglio — Notizia gravissimo misfatto impressionò grandemente popolazione Circondario. Generale manifestazione dolore

Sottoprefetto: ALLEMANINI.

Da Nola — Notizia esecrando assassinio ha qui prodotta indescrivibile costernazione. Tutta la popolazione dal primo all'ultimo cittadino, inorridita per l'atroce misfatto, piange per l'immensa sventura che colpisce la Dinastia e la Nazione e colla sincerità del dolore afferma suo immutabile affetto alla Casa di Savoia e fede incrollabile nelle istituzioni.

Sottoprefetto: BENEDETTI.

Da Comacchio — Notizia esecrando attentato comincia diffondersi ora. Tutti piangono vittima ed esecrando assassinio.

Sottoprefetto: SEVRI.

Da Barletta — Notizia esecrando assassinio di S. M. il Re ha prodotto qui la più dolorosa impressione. Funzionari, autorità locali esprimono con me vivo rammarico orrendo delitto. Questa città è già in pieno lutto e spirito pubblico continua a mantenersi alto fiduciosa questa cittadinanza avvenire della Patria.

Sottoprefetto: CECCHINI.

Da Lugo — Dolorosa notizia assassinio S. M. il Re ha fortemente impressionato questa popolazione.

Sottoprefetto: COSSU.

Da Terni — Notizia infame assassinio S. M. il Re ha prodotto tutte le classi questa cittadinanza profonda, dolorosa impressione. Municipio pubblica manifesto stigmatizzando tristissimo fatto.

Sottoprefetto: DE PIERI.

Da Lanciano — Esecrando assassinio S. M. colpì profondamente popolazione questa città che impreca contro chi osò togliere la vita al migliore dei Re. Deputato De Giorgio, Autorità tutte civili e militari, molti cospicui cittadini recatisi in Prefettura hanno espresso il più vivo rammarico per il più turpe delitto che colpisce Nazione che venerava suo amato Sovrano.

Sottoprefetto: SERINO.

Da Castrovillari — Immane sventura che nella persona del nostro amato Sovrano ha colpito la Nazione italiana riempie l'animo di tale dolore che non si può esprimere. Voglia E. V. degnarsi presentare Casa Reale le più vive condoglianze e sentimenti devozione illimitata.

Sottoprefetto: CALVI.

Da San Remo — Cittadinanza, colpita da ferale notizia, esprime indignazione contro vile misfatto; furono chiusi molti negozi per lutto nazionale.

Sottoprefetto: MARSILIO.

Da Bobbio — Tremenda luttuosa notizia assassinio amatissimo nostro Re addolorò immensamente questa buona popolazione. Funzionari, Vescovo, clero, tutti piangono disgrazia italiana, detestano assassinio; mi giungono telegrammi condoglianza da Sindaci, Autorità questo circondario.

Sottoprefetto: MANFREN.

Da Gallarate — Notizia esecrando delitto compiuto sulla sacra persona amato Sovrano, commosse questa patriottica popolazione, a nome anche della quale mando espressioni sentimenti più forte indignazione e doloroso compianto; sono prevedersi manifestazioni generale costernazione.

Sottoprefetto: APHEL.

Da Salerno — Esprimo V. E. dolore vivissimo questa Provincia, colpita immensa sciagura italiana.

Presidente Deputazione provinciale: NUNZIANTE.

Da Cosenza — Atterrita esecrando regicidio, Deputazione provinciale unisce si al lutto nazionale.

Presidente: MIRABELLO.

Da Ferrara — Provincia Ferrara costernata per l'infame assassinio Re buono e generoso, associasi al lutto profondo della Nazione.

Presidente Consiglio provinciale: RIGHINI.

Da Reggio Calabria. — Compreso profondo dolore immane assassinio che toglie Patria nostra il Re ed il Padre del popolo italiano, interprete unanimi sensi questa Provincia riaffermo V. E. mio nome ed intera Deputazione provinciale inalterabile affetto devozione nostra Dinastia Savoia.

Presidente Deputazione provinciale: CARLIZZI.

Da Pordenone — Pordenone, maledicendo infame assassinio, animo straziato partecipa lutto nazionale.

Sindaco: VARINI.

Da Caserta — A nome della cittadinanza casertana rattristata dall'infausta nuova dell'assassinio di S. M. Umberto I, ma costante nel suo attaccamento alle patrie istituzioni, prego E. V. rassegnare a S. M. il Re Vittorio Emanuele III le più sentite condoglianze e le assicurazioni che una mano sacrilega ha potuto colpire il cuore ma non ne ha distrutto l'affetto e le aspirazioni.

Sindaco: SILVESTRI.

Da Fano — Giunta Comunale, interprete intera cittadinanza, atterrita orrendo misfatto, prega V. E. presentare vivissime condoglianze espressione sentimenti devozione immutabile S. M. il Re ed Augusta Famiglia.

Sindaco: MONTEVECCHIO.

Da Perugia — Con sentimento d'indicibile orrore la cittadinanza ha appreso la perdita del suo Re ed è unanime il compianto. V. E. si renda interprete verso la desolata Regina ed Augusto Suo figlio dell'immenso dolore che cementa più salda la devozione costante verso Augusta Famiglia Savoia.

Sindaco: ROCCHI.

Da Modica — Esprimo E. V. dolore vivissimo intera cittadinanza profondamente colpita esecrando assassinio, che toglie all'Italia il migliore suo figlio e il primo cittadino nel suo amato Re.

Il Sindaco.

Da Avellino — Tristissimo annunzio assassinio amato Sovrano ha commosso pronfondamente popolazione devota sempre Dinastia Savoia. Esternando V. E. profondo rammarico per la grave sventura nazionale ci conforta il pensiero che Re Vittorio Emanuele III sarà il degno erede ed imitatore Magnanimo Suo Padre.

Sindaco: NUNZIANTE TESTA.

Da Sarzana — Municipio, cittadinanza sarzanese stupefatti orrore per assassinio S. M. esprimono Capo Governo sentimento dolore, esecrazione, compianto.

Sindaco: BERGLUNI

Da Castellammare di Stabia — Notizia orrendo, efferrato assassinio nostro amatissimo Re ha commosso profondamente questa cittadinanza sempre prima nell'affetto, nella devozione Casa Savoja. Mi rendo interprete immenso cordoglio città, Consiglio Castellammare che piangono in Umberto I il più magnanimo dei suoi Sovrani.

Sindaco: CUOMO.

Da Foggia — Al Capo del Governo, Foggia per mio mezzo manda la prima voce del suo dolore, manda la parola di sdegno, manda il voto che saggezza e forza reggano nella sventura comune la mente e il braccio di V. E. il più antico, il più devoto amico del Re che perdemmo. Viva il Re!

Sindaco: PERRONE.

Da Venezia — Funzionari Intendenza Finanza ed uffici esterni provincia Venezia, profondamente commossi immane sciagura, che colpisce Italia tutta, uniscono loro grande cordoglio al compianto universale per la scomparsa del Re valoroso, leale, filantropo.

Intendente: DEBATTISTI.

Da Grosseto — A nome mio e impiegati dipendenti esprimo nel massimo cordoglio sensi vivissima dolore ed orrore per infame assassinio che privò Italia del suo amatissimo Re e la patria del suo Padre affettuoso.

Intendente: QUARTA.

Da Napoli — Impiegati Intendenza Finanza e dipendenti uffici questa Provincia, atterriti atrocissimo assassinio benamato Sovrano, esternano V. E. loro immenso dolore, esprimendo profonda devozione Dinastia.

Per Intendente: D'ARIENZO.

Da Foggia — L'infausto annunzio del sacrilego misfatto colpisce nell'intimo del cuore ogni cittadino italiano per la sciagura irreparabile ed esecranda toccata alla Dinastia ed all'Italia. A mio nome e dei componenti di questa Congrega di carità, l'E. V. si benignerà umiliare il profondo dolore che ci opprime a S. M. la Regina, certo che il senno d'Italia voglia sempre più stringersi nell'affetto e nel rispetto della Dinastia.

Presidente Congrega.

Da Foggia — I soci tutti del Circolo commerciale di Foggia commossi all'annunzio del tristissimo evento che colpisce la Dinastia e il popolo d'Italia orbata, quella del suo Capo, questo del suo Sovrano quanto altri mai amato, pregano per mio mezzo V. E. accogliere e umiliare alla Augusta Regina e Reale Famiglia viva, sincera espressione profondo dolore.

Presidente Circolo Commerciale: BERARDI.

Da Genova — In nome del Consiglio e della Direzione del credito italiano pregiomi esprimere a V. E. ed al Governo il profondo nostro dolore per l'orribile assassinio del nostro amato Sovrano e la viva parte che prendiamo al lutto nazionale.

Il Presidente: DURAZZO PALLAVICINI.

Da Catania — Università Catania partecipando col Governo del Re ai destini d'Italia, manifesta V. E. vivissime condoglianze immane sventura che nell'amata Famiglia Savoia ha colpito intera Nazione.

Prorettore: DELOGU.

PARTE NON UFFICIALE

IL RE!

Da Vittorio Emanuele, principe di Piemonte, e dalla principessa Maria Adelaide, nasceva il 14 marzo 1844 in Torino il principe Umberto Ranieri Carlo Emanuele Giovanni Maria Ferdinando Eugenio. Era tenuto al fonte battesimale da Carlo Alberto e da Maria Teresa, allora Re e Regina di Sardegna, a nome dell'Arciduca Ranieri, Vicerè del Regno Lombardo Veneto, avo materno del Principe neonato.

Umberto, fu realmente l'erede del valore del Padre e della generosa pietà della Madre. Tutta la sua vita l'ha dimostrato. Passò i primi suoi anni in compagnia del fratello Amedeo, col quale ebbe comuni l'educazione e gli studi: con lui viaggiò per le principali città europee e con lui fu, nel 1862, nelle provincie meridionali, da poco riunite al resto d'Italia, ed in Sardegna.

Nel 1866 ebbe tal parte nella battaglia di Custoza, che ne resterà vivida e gloriosa memoria nella Storia, per quanto la sua azione in quel giorno corra già sulle labbra del popolo, con quel prestigio che circonda la leggenda.

Il compianto generale Ferrero aveva dato ordine che la brigata Parma si scaglionasse per formare i quadrati; ma l'ordine non era ancora eseguito che sbucarono a frotte gli Ulani e si rovesciarono sulle nostre linee.

I quarti battaglioni del 49° e del 50° ebbero appena il tempo di formare i quadrati, e il Principe Umberto di attraversare col cavallo un fossato, largo e profondo, per rinchiudersi nel quadrato del battaglione più vicino, il 4° del 49°, che già gli Ulani erano sullo stradale stesso. Stavano nel quadrato il Ferrero ed il Revel. L'urto fu terribile; ma il futuro Re d'Italia, impavido, sorresse coll'esempio e colla parola il valore dei soldati, che trionfarono dei replicati, furibondi assalti del nemico. La lotta sanguinosa durò fino a sera. Gli Ulani austriaci trovarono un muro di bronzo nei petti dei nostri soldati, resi invincibili dalla presenza e dal valore di Umberto.

Il Re ebbe per tutta la vita una meravigliosa memoria di quanti combatterono con lui in quel giorno.

Narra di lui il Chiala:

— Lo vidi io stesso dare, lui primo, la mano ad un suo compagno d'armi del 1866, che rivedeva nella inaugurazione d'una strada ferrata colla sciarpa di sindaco d'un villaggio.

Il 22 aprile 1868 il Principe Umberto condusse in isposa la bella, gentile, colta e virtuosa Principessa Margherita di Savoia, sua cugina germana, figliuola del prode Principe Ferdinando, Duca di Genova, fratello del Re Vittorio Emanuele.

Queste nozze faustissime furono rallegrate, addì 11 novembre 1869, dalla nascita del Principe di Napoli.

Il 9 gennaio 1878, spentosi il *Padre della Patria*, Vittorio Emanuele II, Umberto ne ereditò la Corona; e in quella occasione luttuosa e solenne diresse agl'Italiani le seguenti memorande parole:

Italiani!

La più grave delle sventure ci ha improvvisamente colpiti.

Vittorio Emanuele II, il fondatore del Regno d'Italia, l'Instauratore dell'Unità Nazionale, ci fu tolto.

Io raccolsi il Suo ultimo respiro che fu per la Nazione, e il Suo ultimo voto che fu per la felicità del Popolo, a cui ha data la libertà e la gloria.

La Sua voce paterna, che risuonerà sempre nel Mio cuore, Mi impone di vincere il dolore e Mi addita il Mio dovere.

In questo momento un solo conforto è possibile: mostrarci degni di Lui: — Io, col seguirne le orme — Voi col serbarvi sempre devoti a quelle cittadine virtù, per cui Egli potè compiere l'ardua impresa di fare grande ed una l'Italia.

Io custodirò l'eredità dei grandi esempi che Egli Mi lascia, di devozione alla Patria, di amore operoso di ogni civile progresso e di fede inconcussa a quelle libere istituzioni che, largite dall'Augusto Mio Avo, Re Carlo Alberto, religiosamente difese e fecondate da Mio padre, sono orgoglio e forza della Mia Casa.

Soldato, com'Essi, dell'Indipendenza nazionale, ne sarò il più vigile difensore.

Meritarmi l'amore del Mio Popolo, quale già l'ebbe il Mio Augusto Genitore, sarà l'unica mia ambizione.

Italiani!

Il vostro primo Re è morto. Il suo successore vi proverà che le istituzioni non muoiono.

Stringiamoci insieme; e in quest'ora di supremo dolore riaffermiamo quella concordia di propositi e di affetto che fu sempre presidio e salute d'Italia.

Appena salito sul trono, Re Umberto mise subito in atto il suo nobile programma: e dimostrò realmente che se muoiono i Re, non muoiono le istituzioni; e seppe in breve meritarsi non solo l'amore, ma, più che l'amore, la riconoscenza del Suo popolo.

Modello di soldato, modello di Re costituzionale, modello di cittadino, Egli fu sopratutto grande nella bontà. Era non soltanto il Sovrano; era il padre del Suo popolo. Nessuna sventura trovava indifferente quell'anima generosa; ogni dolore pubblico e privato si ripercuoteva in quel cuore magnanimo. Con subi-

taneo impeto accorreva, Lui primo, sul luogo d'ogni disastro, esponendo a maggiori pericoli la sua preziosa vita con una intrepidezza da eroe. Ognuno tremava per lui. Egli solo non tremava.

Nelle terribili inondazioni del Veneto, nel 1882, tra le macerie crollanti di Casamicciola, nel luglio 1883, tra i colerosi di Busca e di Napoli, nell'estate del 1884, gl'Italiani, trepidanti e ammirati, videro il loro Re affrontare impavido e sereno ogni pericolo, ogni tristezza. Come sul campo dell'onore Egli era sempre il primo ad accorrere e l'ultimo a ritirarsi.

— A Pordenone si fa festa — Egli disse allora — a Napoli si muore. Vado a Napoli.

E Napoli lo rammenta. Entrava negli ospedali, nei lazzaretti, nei più luridi tuguri, si avvicinava ai malati più gravi, stringeva loro la mano, li confortava. E solo quando il morbo incominciò a decrescere, Egli consentì ad allontanarsi dalla sventurata città, fra le benedizioni del popolo e il plauso del mondo civile.

Uguale esempio d'intrepidezza diede nei due tristi giorni in cui due pazzi sciagurati e malvagi, il Passanante e l'Acciarito, attentarono alla Sua vita. Imperterrito, col sorriso sulle labbra, egli passò, l'una e l'altra volta, tra gli applausi entusiastici del popolo, che gli dimostrava allora più vivamente come Lo comprendesse, e di quale amore Lo circondasse.

Fra i suoi discorsi politici resterà memorabile quello — e fu l'ultimo! — con cui inaugurava di recente la XXI Legislatura.

« Signori Senatori, Signori Deputati !

« Dissi un giorno, quando, fra l'universale compianto, annunziavo la morte del Gran Re Mio Padre, che avrei provato agli Italiani che le istituzioni non muoiono !

« Spetta a Me mantenere la sacra promessa; ed è perciò dover Mio difendere quelle istituzioni da ogni pericolo che possa minacciarle.

« Spetta a Voi, fare che il popolo seguiti a considerarle come il più valido strumento del suo benessere.

« La sapiente e feconda opera legislativa che il paese da Voi attende, vorrete e saprete compiere coll'ordine e colla dignità che convengono alle vostre deliberazioni ..... ».

Una sua frase, che è oramai entrata nel dominio della storia è quella con cui proclamava Roma *intangibile conquista.*

Del resto ogni Sua parola, ogni Suo atto ebbero sempre di mira il bene e la gloria d'Italia.

Protettore delle arti, delle scienze, delle lettere, delle industrie, di ogni benefica istituzione, fu sempre presente ad ogni festa dell'ingegno e del lavoro italiano e sovvenne del Suo ausilio tutte le imprese volte al miglioramento del Paese.

Ed ora che la sacrilega mano del nefando regicida ha troncato quella nobilissima vita, Egli è pianto amaramente in tutta l'Italia : dalla Romagna alle Puglie, dal Piemonte alla Sicilia ; e la memoria del Re benefico e popolare resterà incancellata nel cuore degli Italiani.

E questo lutto - inatteso e atroce - confermerà ancora una volta la mirabile comunanza di vita, di fortuna, di speranze, di dolore tra la Nazione e l'Augusta Casa che la governa.

STATO DI SERVIZIO
di Sua Maestà Umberto I Re d'Italia

Figlio di S. M. il Re Vittorio Emanuele II e della fu S. M. la Regina Maria Adelaide Francesca di Lorena arciduchessa d'Austria, nato il 14 marzo 1844 a Torino. Ammogliato con S. A. R. la principessa Margherita Maria Teresa Giovanna di Savoia, il 22 aprile 1868. Morto a Monza il 29 luglio 1900.

Capitano nel 3° reggimento fanteria 14 marzo 1858.

Maggiore in detto, R. decreto 14 marzo 1859.

Luogotenente colonnello in detto, R. decreto 14 luglio 1860.

Colonnello in detto, R. decreto 1° giugno 1861.

Tale comandante il reggimento lancieri d'Aosta, R. decreto 13 marzo 1862.

Maggior generale nell'esercito italiano, R. decreto 18 settembre 1862.

Tale comandante la prima brigata cavalleria di linea, R. decreto 30 novembre 1862.

Tale comandante la brigata granatieri in Lombardia, R. de- 11 ottobre 1863.

Tale esonerato da tale comando e collocato a disposizione del Ministero della guerra, R. decreto 12 maggio 1864.

Luogotenente generale, R. decreto 25 luglio 1864.

Tale comandante generale della Divisione militare territoriale di Milano, R. determinazione 13 ottobre 1864.

Tale comandante generale della Divisione territoriale di Napoli, R. decreto 7 dicembre 1834.

Tale incaricato di reggere temporaneamente il comando del Dipartimento militare di Napoli, R. decreto 18 gennaio 1866.

Tale esonerato dal comando predetto, R. decreto 3 maggio 1866.

Tale comandante la 16ª divisione dell'esercito, R. decreto 10 giugno 1866.

Tale cessa dal comando della 16ª divisione attiva, sciolta con R. decreto 1° ottobre 1866 a datare dal 5 ottobre 1866.

Tale comandante generale di Corpo d'esercito in Roma, R. decreto 5 gennaio 1871.

Tale comandante generale in Roma, R. decreto 1° dicembre 1873.

Tale comandante il VII Corpo d'armata, R. decreto 17 maggio 1877.

Salito al Trono col nome di Umberto I, per la morte di Suo Padre S. M. il Re Vittorio Emanuele II, il 9 gennaio 1878.

⁂

Milite Onorario nella 1ª Legione della Guardia Nazionale di Torino, Sovrana determinazione espressa in dispaccio Ministeriale (Interni) 17 dicembre 1849.

Colonnello in 2° in detta, per voto dei Legionari e successivo R. decreto 28 aprile 1858.

Colonnello in 1° in detta, R. decreto 3 maggio 1858.

Nominato Cavaliere Gran Croce, Decorato del Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, R. decreto 30 gennaio 1859.

Nominato Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, R. decreto 30 gennaio 1859.

Decorato dell'Ordine dei Serafini di Svezia, R. decreto 14 marzo 1862.

Decorato del Gran Cordone della Legion d'Onore di Francia, gennaio 1859.

Decorato dell'Ordine del Medijdiè di Turchia, agosto 1862.

Decorato del Gran Cordone dell'Ordine Unito di Cristo e di San Benedetto d'Avis di Portogallo, settembre 1862.

Decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Torre e Spada di Portogallo, settembre 1862.

Decorato dell'Ordine del Nischam Iftihar di Tunisi, novembre 1862.

Decorato dell'Ordine dell'Elefante di Danimarca, agosto 1865.

Decorato del Gran Cordone dell'Ordine del Leone di Zahringen del Gran Ducato di Baden, novembre 1865.

Decorato del Gran Cordone dell'Aquila Messicana, ottobre 1866.

Ha fatto la campagna di guerra dell'anno 1866 contro gli austriaci per l'indipendenza d'Italia.

Decorato della medaglia d'oro al valor militare, pel brillantissimo coraggio dimostrato nel condurre la sua Divisione al fuoco e per le savie disposizioni date pel suo piazzamento a Villafranca il 24 giugno 1866, R. decreto 6 dicembre 1866.

Autorizzato a fregiarsi della medaglia istituita con R. decreto 4 marzo 1865 colla fascetta della campagna 1866.

Con lettera autografa di S. M. il Re di Prussia in data di Berlino 20 marzo 1897, decorato delle Gran Croci degli Ordini dell'Aquila Nera e dell'Aquila Rossa.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini — Tipografia delle Mantellate — Tumino Raffaele, *Gerente responsabile.*